

## Perché il referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura

MAURO OTTAVIANO\*

**E'** iniziata ieri la raccolta di firme per la richiesta di un referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura. Il referendum è una iniziativa utile e necessaria anche se comunque bisognerà sempre legiferare per colmare l'eventuale vuoto normativo.

La stessa richiesta di referendum è il frutto delle resistenze e delle inerzie del governo nei confronti del quale l'iniziativa autonoma dei comunisti sarà incalzante in Parlamento e nel paese a cominciare dal sostegno al pacchetto di proposte di legge che il Pci ha presentato e presentato alla Camera e al Senato. (Piani di lotta integrata e agricoltura biologica, modifica del regolamento 1255 sui fitofarmaci, proposta alternativa al comma di cui si chiede l'abrogazione del referendum puntando a rivedere parametri e ad aggiungere prodotti genotossici oggi non contemplati).

Una immediata e drastica riduzione dell'uso della chimica di sintesi in agricoltura ed una revisione radicale della legislazione che riguarda i pesticidi sono gli obiettivi immediati della campagna referendaria insieme con un impegno concreto per lo sviluppo di un'agricoltura ecologica. Questa affermazione contenuta nella piattaforma politica del Comitato promotore del referendum non significa proporre di vietare dall'oggi al domani l'uso dei fitofarmaci né quello di ipotizzare un'agricoltura totalmente e solamente biologica.

Al contrario, grande è la consapevolezza del Pci, e delle altre forze referendarie, della complessità delle questioni che sono in campo ma anche del limite raggiunto dal tipo di sviluppo agricolo e della dimensione nuova e dirompente che ha assunto la contraddizione ambiente-sviluppo nel sistema agro-industriale.

Non c'è dubbio che l'uso della chimica in agricoltura ha concorso in misura determinante al soddisfacimento di un bisogno primario quale quello alimentare e a migliorare le condizioni di lavoro e di reddito degli agricoltori. Tuttavia l'uso di pesticidi e di diserbanti chimici, il tipo di sviluppo che fino ad oggi vi è stato, governato dalle logiche dello sfruttamento intensivo e irrazionale delle risorse umane e ambientali (acqua, aria, terra, ecc.), il ruolo svolto dai governi, dalle multinazionali, dall'industria chimica e dalla Federconsorzi ha determinato guasti sempre più evidenti e inquinamenti delle falde, degli acquedotti, degli alimenti, abbandoni delle zone collinari e montane, frane e smottamenti, aumento delle malattie professionali tra i coltivatori.

In tutto il mondo esistono non circa 500 tipi di prodotti chimici per l'agricoltura per un giro di affari di 17 miliardi di dollari, oltre 20 mila miliardi di lire. In Italia ogni anno sono 100.000 tonnellate le sostanze chimiche che vengono irrorate sui campi.

Il ricorso a sostanze chimiche per combattere insetti, parassiti, erbacce e muffe aumenta la produttività ma il loro uso non regolamentato costituisce una minaccia per la salute

umana e per la vita delle altre specie.

Subire di continuo e a lungo termine la presenza di pesticidi e di residui chimici nei cibi, nell'acqua e persino nell'aria costituisce un rischio soprattutto per i bambini. Da una indagine del 1983 risulta che ogni anno nei paesi in via di sviluppo 10.000 persone muoiono di avvelenamento da pesticidi e circa 400.000 subiscono gravi danni. Gli effetti non sono affatto limitati alle zone in cui i pesticidi sono impiegati, ma si trasmettono attraverso la catena alimentare e dunque compito di una forza di opposizione, qual è il Pci, prendere nelle proprie mani la bandiera del cambiamento costruendo una reale alternativa di governo e di programmi.

**L**e proposte contenute nella piattaforma referendaria delineano le alternative per la riconversione ecologica dell'agricoltura e si muovono in questa prospettiva:

1) modificare la politica agricola comune, passando gradualmente ma decisamente dall'attuale politica di sostegno ai prezzi ad una politica che punti sulla qualità e sulle strutture;

2) favorire, sostenere e regolamentare lo sviluppo dell'agricoltura biologica;

3) favorire la ricomposizione su scala comprensoriale degli allevamenti con le coltivazioni agricole;

4) realizzare un adeguato piano nazionale di lotta integrata articolato in piani territoriali con adeguati finanziamenti nazionali e regionali;

5) creare una rete di servizi allo sviluppo delle imprese agricole (assistenza tecnica, laboratori analitici, servizi di controllo meteorologico, ecc.) con una occupazione aggiuntiva di 15-20.000 tecnici;

6) avviare un organico piano di ricerca scientifica relativa al problema dell'agricoltura sperimentale, dell'Ente, del Cnr, delle Università;

7) innovare la legislazione relativa al problema della commercializzazione e all'uso dei pesticidi, approntare direttive comunitarie valide per tutti i paesi membri e una nuova regolamentazione in tutto il mondo;

8) riformare il credito agrario superando la vecchia legge del 1928, riorientando la Federconsorzi e il Maf;

9) incentivare la riforestazione e il rimboschimento valorizzando le aree interne ai fini di una maggiore tutela degli equilibri idrogeologici del patrimonio ambientale e territoriale.

Questi obiettivi anche se ambiziosi sono realistici e possono determinare uno schieramento di alleanze che superi il già ampio fronte referendario (oltre al Pci Verdi, Radicali, Dp Sinistra indipendente, Flai Cgil, il vasto fronte ambientalista, quello dei consumatori, l'Arci, la Fgci e il Movimento giovanile socialista).

La strada per l'alternativa passa anche per battaglie come queste: i comunisti, dunque, dovranno essere in prima linea forti anche degli orientamenti delle linee e dei documenti scaturiti dal ultimo Congresso del Pci.

\* commissione Agraria Direzione Pci

**P**er poter concorrere alla carriera direttiva nella P.I. occorrono 5 anni di insegnamento, salvo periodi di aspettativa per servizi di rilevante importanza sociale

## Militare sì, maternità no?

Signor direttore, per accedere ai concorsi della carriera direttiva nella Pubblica Istruzione, occorrono cinque anni di servizio di ruolo effettivamente prestato in qualità di insegnante, infatti chi aspira a questa funzione deve avere un'esperienza in campo didattico.

Leggendo però il bando del recente concorso a preside della scuola media, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 22/10/1987, all'art. 3 del bando stesso, quando si parla dei requisiti relativi al servizio effettivo,

compaiono alcune «eccezioni» relative alla interpretazione di «servizio effettivamente prestato in classe». I servizi valutabili a tutti gli effetti come servizi di Istituto sono aspettativa o assenza per mandato amministrativo, aspettativa per mandato parlamentare, aspettativa per servizio militare ecc. Possono pertanto essere ammessi al concorso tutti coloro che pur non essendo stati realmente nella scuola, hanno svolto servizi di carattere sociale.

Fra queste «eccezioni», però, non

compare il congedo per maternità che, come tutti sanno, è valido a tutti i fini giuridici in quanto è un'assenza obbligatoria, secondo quanto sancito da un'importante legge, la 1204 del 1971 relativa alla tutela delle lavoratrici madri.

Non è questo un evidente caso di discriminazione nei confronti della donna? Questa viene così ad essere penalizzata semplicemente perché la sua condizione di donna include anche la possibilità di fare figli (invece del servizio militare) e quindi di non

poter prestare servizio effettivo, con la esclusione dalla opportunità di partecipare a un concorso utile alla sua carriera. Non vi è certo uguaglianza di possibilità!

Come il servizio militare e la carriera politica, anche la maternità interessa la collettività, non è soltanto una scelta personale essa ha un chiaro valore sociale che non deve essere sottovalutato e, soprattutto, non ignorato.

Liviana Canova, Pontedera (Pisa)

## Dalle compagnie di una Sezione che si intitola all'«Unità»

Caro direttore, allegata alla presente troverà la ricevuta di un nostro versamento di L. 200.000, un contributo per sostenere e migliorare il nostro giornale.

Siamo un gruppo di donne comuniste della Sezione «l'Unità» di Poleo, Villaggio Pasubio-Schio (Vicenza). Da anni svolgiamo attività di carattere politico e ricreativo con lo scopo da un lato di sensibilizzare gli abitanti del nostro quartiere alle questioni del mondo femminile, dall'altro lato non solo di autofinanziare le nostre iniziative ma di dare un contributo alla Sezione stessa e al Partito nella nostra zona.

Per questo abbiamo pensato anche di aiutare il nostro giornale.

Lucia Bertoldi, Per le donne di Poleo Villaggio Pasubio (Vicenza)

## «Perché quel magistrato non si è ritirato in silenzio?»

Signor direttore, il presidente di Corte d'Assise Gianfranco Riggio ha pubblicamente rivelato alla televisione e ai giornali il proprio ritiro dall'Alto commissariato antimafia a seguito delle minacce di morte proferite contro sua moglie e le sue due figlie. «Non sono padrone della vita delle mie figlie», ha spiegato il magistrato. Assicurando tuttavia che egli seguirà l'attività in Sicilia, «continuerà a compiere il suo dovere di magistrato con la fermezza di sempre».

È un meglio di no. Infatti le minacce potrebbero ricominciare in ogni momento, in qualsiasi processo. Ed egli sarebbe quindi costretto a cedere ancora, a cedere sempre per salvaguardare l'incolumità dei suoi cari.

E poi, perché non si è ritirato silenziosamente, confidando le sue ragioni a Sica e ai suoi colleghi? Si deve ritenere che chi ha formulato le minacce abbia preteso da lui anche il clamoroso annun-

cio, il pubblico riconoscimento dell'onnipotenza della mafia.

Comunque appare assai problematico che l'alto magistrato continui tranquillamente la sua attività, anzi stupisce che non abbia sentito l'esigenza di dimettersi subito.

Ed ancor di più stupisce che un autorevole componente del Consiglio superiore della magistratura non si sia peritato di proclamare la propria certezza che Riggio «possa continuare a svolgere le sue funzioni di presidente di Corte d'Assise perché le minacce si riferivano al nuovo ufficio che avrebbe dovuto ricoprire» (sembra cioè di capire perché la mafia permetta la continuazione dell'attività attuale).

avv. Vincenzo Giglio, Milano

## In cassa a rotazione (e c'è chi cerca di barare)

Caro Unità, è proprio vero che la pratica dei diritti negati e delle discriminazioni politiche sui posti di lavoro non è solo delle aziende tipo Fiat, vive anche in aziende di dimensioni e capacità produttive più ridotte. E per fortuna che esistono il sindacato (la Cgil) e il Partito comunista.

Noi siamo un gruppo di lavoratori della Main Group di Padova, nata nel 1988 dalla fusione di tre aziende produttrici di macchine ad iniezione di plastica per calzature. In questa fase c'è bisogno, per l'operazione di fusione in corso, di usufruire della cassa integrazione a rotazione con un malta a seguito delle minacce di morte proferite contro sua moglie e le sue due figlie.

Per il primo gruppo di lavoratori ciò viene effettuato a modo loro, perché si mandano in cassa integrazione i più deboli (gli invalidi) e i più politicizzati. Per il secondo si cerca di barare cioè al momento del cambio d'ufficio si vogliono spedire in Cassa integrazione sempre gli stessi lavoratori, in modo da non rinunciare a colpendo quel lavoratore che non si sono mai piegati ai loro voleri (e ora straordinari e leccamenti di culo var).

In definitiva i padroni la direzione e i portaborse variano tanto di modernità di sinergie del 1992, ma quando si scende nella pratica si torna al tempo delle liande.

Il tempo passa il modo di discriminare resta Comunque, grazie al nostro sindacato

ELLEKAPPA



to (la Cgil) e alle giustissime battaglie fatte dal nostro partito, questo è stato respinto. Terminiamo la nostra lettera esprimendo solidarietà ai nostri fratelli di lotta e a coloro i quali, per le loro idee e i loro principi, sono oggetto di discriminazioni e ingiustizie. E ringraziamo il nostro bel giornale che tutti i giorni scrive articoli in difesa dei lavoratori.

Lettera firmata per un gruppo di lavoratori della Main Group Padova

## «Non ho trovato un cenno ai dipendenti degli artigiani...»

Caro direttore, ho letto con interesse l'intervista al compagno Sergio Bozzi, prossimo segretario della Confederazione nazionale dell'artigianato pubblicata sull'Unità del 2 aprile. Sono dichiaratamente che dimostrano grande apertura verso problemi posti da una società in rapido cambiamento: capacità di accettare la sfida portata da nuove tecnologie e da nuovi settori di lavoro, volontà di crescere

anche culturalmente, verso una moderna imprenditorialità.

Quello che non ho trovato, e me ne dispiace, è un cenno, seppure piccolo, alle condizioni di lavoro dei dipendenti di questa categoria. Vivo in una zona dove sono numerose le imprese artigiane ebbene, i contratti di formazione lavoro non sono rispettati, spesso i dipendenti sono costretti a lavorare in pessime condizioni ambientali, fino ad arrivare a vere e proprie forme di «banditismo» con padroni che costringono i dipendenti (molto spesso ragazze e ragazzi giovani) ad accettare retribuzioni inferiori a quelle indicate nella busta paga, o a riportare dopo pochi giorni parte dei soldi ricevuti. Situazioni estreme, ma la mancanza di democrazia ed il disprezzo delle leggi e della dignità umana sono generalizzati con il ricatto del posto di lavoro o con la scusa che la concorrenza è forte e non ci sono profitti. E proprio nella nostra zona la Cna è abbastanza forte, con diverse centinaia di iscritti.

Ora mi chiedo la Cna, a livello nazionale e penico, non può proprio fare niente per cambiare la situazione descritta sopra? Alla conclusione del suo 14° Congresso, nel suo sforzo di modernizzazione e di democrazia, non può ignorare una realtà che riporta indietro la categoria agli inizi del secolo.

Flore A. Drago, Conselve (Padova)

che riporta indietro la categoria agli inizi del secolo.

Flore A. Drago, Conselve (Padova)

## «Gli artigiani sono cittadini italiani e non di Marte»

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli. Gli anziani, i titolari di pensioni sociali e minime. Tra queste fasce ci sono anche i pensionati artigiani che percepiscono una pensione di 450.000 lire mensili.

Ci sono poi gli artigiani attivi che non sono dipendenti bensì lavoratori autonomi, ma lavorano 13-14 ore al giorno per quadrare il bilancio dell'impresa e per mantenere così anche i livelli di occupazione.

Nell'attuale situazione per respingere l'attacco del governo alla salute c'è bisogno dell'unità di tutti gli utenti, affinché rientri il decreto, si ri-

stabilisca la normalità nella sanità, i cui guasti, le cui carenze le subiscono anche gli artigiani, i quali sono cittadini italiani e non cittadini di Marte.

Sottolineo che gli artigiani sono stufi di essere accusati di evasione fiscale. In questo momento necessita l'unità di tutte le realtà sociali per battere il decreto governativo che è indegno, che sta creando seri disagi agli utenti. E anche umiliazioni, perché si è verificato il caso del cittadino che, davanti allo sportello, non aveva soldi per pagare.

La Cna, l'organizzazione più forte dell'artigianato, ha appena concluso il suo Congresso nazionale. È stato un congresso aperto, di programma, di grande apertura ai problemi del Paese. Gli artigiani vogliono fare la loro parte, lottare per fare progredire il Paese, risolvere i suoi problemi.

A maggio ci sarà a Roma una grande manifestazione unitaria dell'artigianato, che avrà come tema non solo le rivendicazioni della categoria ma anche questioni di carattere generale, pensioni, sanità, fisco, sviluppo dell'artigianato per avere più occupazione. Una manifestazione di lotta, che vuole dire chiaramente, al governo, al Parlamento, che gli artigiani non vogliono essere compatiti né sopportati, perché hanno la forza per contare di più, di fare proposte, per contribuire alla soluzione dei gravi problemi esistenti nel Paese.

Franco Caroli, Roma

garantita dalla Costituzione, una scuola in cui si pensa solo a prevaricare? È questo il modo di permettere di scegliere e pensare, non dando pari opportunità a tutti, non dando a tutti gli strumenti per decidere, per scegliere da che parte stare?

E poi, vogliamo forse permettere a questo governo di trasformare le nostre scuole in piccole aziende?

Questo è un invito a tutti quelli che, come noi, hanno deciso di fare basta a questo modo di decidere sulla scuola, di governarla. Vogliamo invece farla sentire più nostra, partecipando alla sua gestione.

Perché non pensiamo ad un momento in cui dire tutti, insieme, queste cose? Si può servire, questo è il nostro indirizzo: associazione «Azione», via Leopardi 6 - Bologna (Tel. 282660).

Caterina Ginzburg, Presidente dell'Associazione «Azione» di Bologna

## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile citare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Ludovico Gini, Roma; Luciano Tedeschi, Remanzacco; Ottaviano Di Domenico, Roma; Alessandro Bragani, Campi Bisenzio; S.D. Manivieri, Campagnolo; Benito Romano, Napoli; Sezione Pci del Villaggio Sisma di Villadossola; Mauro Mechini, Firenze; Franco Rinaldin, Venezia; Pigo Bellicchio, Bergamo; Francesco Cillo, Cervinara; Marina Bergaglio e Maria Bonà, Sesto; Sandra Chimentì, Sesto; Santo Costoli, Pesaro; Franco Osina, Milano; Mauro Corradi, Roma.

Umberto Bardella, Moncalieri; Enzo Rossi, Verona; Florantino Peacuzzi, Acosta, Piacenza; Campori, Bologna; Diego Valeri, Fabriano; Adria Episcopi, San Pietro in Guadagnolo; Guido Buganè, Bologna; Pappino Curcio, Cosenza («Vogliamo farla finita con questo scurialismo su fumo o non fumo nelle feste del toro? Non si può negare agli ammalati di tutte le malattie cui fa parte il fumo, il diritto di partecipare alle riunioni del Pci»); Clelia Farina, Savona («Questo governo, per il compromesso dei suoi ministri Donat Cattin, Cava e Zanone dovrebbe andarsene. L'unico problema è che ne succeda uno uguale: ma c'è anche la speranza che una parte della gente modifichi il proprio orientamento»); Fulvio Molinari, Passo di Riva-Dueville («L'emendamento sul divieto di fumare nelle riunioni di partito, accolto favorevolmente dalla maggioranza congressuale, è stato il giusto riconoscimento del principio di diritto alla salute dei non fumatori»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome e cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## «Il vero fallimento è quello del capitalismo»

Caro Unità, gli scopi capitalistici secondo il modello americano ci hanno portato sull'orlo di un disastro ecologico, forse irreversibile, hanno distrutto il nostro patrimonio fatto di ambiente, di tradizioni popolari, di vita vera, insomma, hanno generato alienazione ed emarginazione, hanno messo alla fame intere popolazioni del Sud del mondo che, per pagare i debiti contratti, sono costretti a distruggere le proprie foreste e, così facendo, se stesse e di conseguenza il mondo intero.

Morale il vero fallimento che dovrebbe essere onestamente riconosciuto è quello del capitalismo, del potere in mano a poche persone che per i loro interessi non esitano ad inquinare e distruggere quello che è rimasto di buono nel nostro pianeta, così come nel nostro Paese.

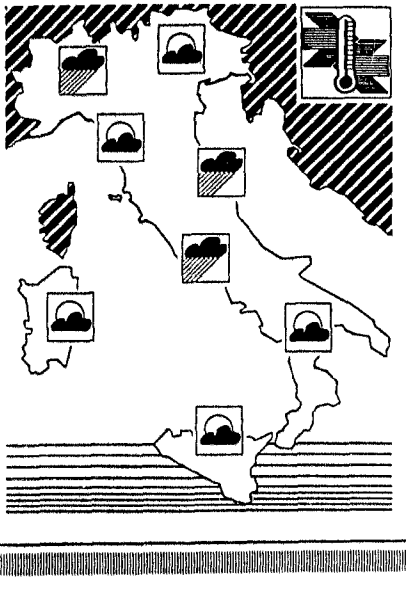
Antonio Veduti, Canugnano (Bologna)

## Scuola allo sbando «Perché non ci incontriamo per lottare insieme?»

Signor direttore, è finita l'epoca delle prevaricazioni, sospensioni, diritti negati. Noi studenti lo stiamo dicendo con forza chiediamo di essere cittadini a pieno titolo della scuola.

Ma non solo, vogliamo proporre. La scuola è allo sbando. Aumentano i bocciati. Chi ce la fa, bene e chi no? E perché? Non conta. Ma è questa la scuola pubblica che ci è

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** una depressione che si estende dall'Europa centro-settentrionale al Mediterraneo centrale convoglia verso le nostre latitudini aria fredda ed instabile che, immettendosi sul Mediterraneo, determina sulla nostra penisola condizioni di tempo molto variabile. La instabilità atmosferica favorisce la formazione di nubi a sviluppo verticale o nubi cumuliformi che localmente possono dar luogo a fenomeni temporaleschi. La temperatura si mantiene invariata intorno a valori leggermente inferiori alla media stagionale.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni della penisola e sulle isole si avranno formazioni nuvolose molto irregolari che a tratti saranno accentuate ed associate a possibili piovoschi o temporali a tratti saranno alternate a zone di sereno i fenomeni sono più frequenti sul settore nord-orientale e lungo la fascia appenninica centrale.

**VENTI:** deboli o moderati generalmente occidentali.

**MARI:** poco mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** condizioni di tempo variabile estese a tutte le regioni italiane ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica sono sempre possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche piovoso.

**GIOVEDÌ e VENERDÌ:** ferme restando le condizioni generalizzate di variabilità il tempo tende verso una graduale intensificazione della nuvolosità con possibilità di precipitazioni per l'arrivo di nuove perturbazioni i fenomeni iniziano dalle regioni settentrionali per proseguire verso il centro ed infine verso le regioni meridionali.

## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	6 16	L'Aquila	8 13
Verona	8 14	Roma Urbe	11 18
Trieste	11 18	Roma Fiumicino	12 16
Venezia	11 17	Campobasso	8 11
Milano	7 12	Bari	8 21
Torino	4 13	Napoli	13 18
Cuneo	2 10	Potenza	6 10
Genova	10 18	S. Maria Leuca	13 16
Bologna	8 19	Reggio Calabria	9 20
Firenze	9 16	Messina	12 20
Pisa	9 16	Palermo	14 17
Ancona	11 19	Catania	10 24
Parugia	6 13	Alghero	10 16
Pescara	12 21	Cagliari	8 17

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 8	Londra	7 9
Atene	10 22	Madrid	6 14
Berlino	6 10	Mosca	5 8
Bruxelles	4 12	New York	8 12
Copenaghen	3 9	Parigi	7 14
Ginevra	3 12	Stoccolma	3 6
Helsinki	1 6	Versavia	6 16
Lisbona	10 18	Vienna	8 18

## ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziari ogni mezz'ora dalle 8,30 alle 12 e dalle 16 alle 18,30

Ore 7 Ressegna stampa con Carmine Fotia del «Manifesto»; 8,30 il nuovo inizio della Polonia; Pavia Romolo Caccavale; 9,30 Aborto la dimensione internazionale della mobilitazione. Intervista a Maria Rodano 10. Filo diretto col Salvemini. Oggi parliamo di droga. In studio Carlo Ricchini e Janine Malacarne. 11 La svolta della Cgil. Dalcanton Bruno Ugolini e Michele Magno. 16 Vero la manifestazione nazionale dei giovani. Parlano V. Veltroni, F. Musci, G. Cuperto, 17 Comunione e refezione (2ª puntata)

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104, Genova 88,58/94,250, La Spezia 87,500/108,200, Milano 91, Novara 91,350, Cuneo 98,850, Reggio Emilia 98,200/97,000, Ivrea 103,380/107,150, Padova 94,500, Bologna 87,500/94,500, Parma 92, Piacenza 94,500, Empoli 108,800, Arezzo 98,800, Siena, Grosseto 107,600, Firenze 98,600/105,700, Massa Carrara 102,550, Perugia 107,700/98,800/93,700, Terni 107,600, Ancona 108,200, Anelli 92,250/98,800, Macerata 108,500, Pesaro 91,100, Roma 94,900/97,108,650, Roseto (Te) 98,500, Pescara, Teramo, Chieti 108,300, L'Aquila 99,400, Vasto 98,500, Macerata 98,500, 108,500/102,550, Foggia 94,500, Bari 108,300, Bari 87,600, Ferrara 108,700, Latina 108,950, Frosinone 108,950, Viterbo 98,800/97,050, Pavia, Piacenza, Cremona 80,850, Pistoia 108,800, Rieti 102,700, Imperia 98,200, Trento 103,000, Rovereto 103,250, Biella 108,600.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8796928